

Camminare nella verità

Messaggio del Definitorio Straordinario OCD
Old Goa (India), 4-10 febbraio 2019

San Paolo esorta i cristiani della comunità di Roma a lasciarsi trasformare attraverso un rinnovamento personale profondo, che li faccia vivere sempre in sintonia con la volontà di Dio: “Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,2). Con questo desiderio e questo spirito, il Definitorio Straordinario si è riunito dal 4 al 10 febbraio 2019 in Old Goa (India), vicinissimo al luogo dove iniziò la presenza dell’Ordine in India, e alla basilica che custodisce il sepolcro di san Francesco Saverio, uno dei grandi missionari della storia della Chiesa. Ringraziamo di cuore i nostri fratelli di Karnataka-Goa e delle altre Province indiane per la loro fraterna e calorosa accoglienza e per la cura con cui hanno preparato l’incontro.

Durante questi giorni abbiamo celebrato con gioia il IV Centenario dell’arrivo dei primi Carmelitani Scalzi in India (Goa 1619) e abbiamo reso grazie al Signore per l’abbondanza di vocazioni nei tempi recenti, che ha trasformato l’India nel paese del mondo che conta attualmente il maggior numero di frati Carmelitani Scalzi. Questo doppio sguardo rivolto sia al passato che al presente, ci permette di constatare la vitalità del carisma teresiano che, senza svincolarsi dalle proprie radici storiche, continua a crescere, con energia sempre rinnovata, coniugando l’indispensabile continuità con l’aggiornamento permanente.

La rilettura delle Costituzioni

Il Capitolo Generale celebrato in Avila nel maggio 2015 decise che l’Ordine sarebbe entrato in un processo di riflessione e di discernimento sulla maniera di vivere il carisma nel momento presente. Per questo, chiese a tutti i religiosi di impegnarsi in una lettura orante e comunitaria delle Costituzioni, il cui obiettivo principale era di scoprire se la nostra vita reale corrisponde all’ideale carismatico e alle norme pratiche che lo regolano. D’altra parte, la rilettura del testo costituzionale doveva servire a discernere se era opportuno riscriverlo, totalmente o in parte, perché esso possa continuare ad esprimere in forma attualizzata e comprensibile i valori permanenti che costituiscono il carisma della nostra famiglia religiosa.

Il Definitorio di Goa è stato il momento opportuno per raccogliere l’esperienza della prima tappa di tale processo, valutarne i risultati e orientare i passi futuri. Seguendo le indicazioni e i materiali della Commissione internazionale – di cui abbiamo ringraziato i membri per lo sforzo da essi compiuto – le comunità hanno svolto un lavoro che in alcuni casi ha già prodotto dei buoni frutti di rinnovamento e di impegno personale e comunitario.

Dopo aver analizzato le proposte e i suggerimenti ricevuti da tutto l’Ordine sui testi legislativi, il Definitorio ha risposto al mandato – affidatogli dal Capitolo Generale – di prendere una decisione riguardo al cammino da seguire d’ora in poi, sulla base di queste ipotesi: “rielaborazione delle Costituzioni, revisione puntuale delle medesime e/o redazione di una Dichiarazione sulla vita carmelitano-teresiana” (*¡Es tiempo de caminar!*, 32).

L'Ordine nell'attuale contesto di mutamento

Il processo seguito fino ad ora ci ha portato alla constatazione della vitalità dell'Ordine, della sua capacità di impiantarsi e inculturarsi in diverse zone del nostro mondo. Negli ultimi anni, anche se in regioni di presenza tradizionale – come l'Europa – si è prodotta una diminuzione importante, in molti altri luoghi l'espansione del Carmelo Teresiano è stata rapida ed estesa. Appare evidente l'attualità e l'universalità di un carisma che dopo tanti secoli è in grado di dare un senso alla vita di molte persone di luoghi così diversi.

Allo stesso tempo, abbiamo preso coscienza di alcune tendenze nella vita dell'Ordine. Una di queste è la grande diversità nelle forme concrete della vita e delle attività. Vi sono differenze notevoli di ogni genere: numero dei membri nelle comunità, tipo di servizio apostolico, pratica dell'orazione in comune... La varietà degli stili di vita sembra riflettere, e anche produrre, maniere diverse di comprendere il carisma, che vanno da una visione quasi monastica fino a un'impostazione totalmente centrata sulle attività ministeriali.

Un'altra tendenza che abbiamo osservato è la crescente autonomia pratica che esiste a diversi livelli nella vita dell'Ordine: dei religiosi rispetto alla comunità, delle comunità rispetto alla Provincia e, ancor di più, di ogni Provincia rispetto alle altre Province e all'insieme dell'Ordine. Insieme ad altri molteplici fattori, certamente questa tendenza non è estranea all'individualismo sempre più accentuato, che caratterizza le società moderne e che influisce potentemente sulla vita religiosa. La gioiosa accoglienza di una diversità che arricchisce l'insieme dev'essere accompagnata da un discernimento serio che permetta di mantenere la coesione e l'unità dell'Ordine.

Riprendere il cammino di rinnovamento

Un fattore che esercita un'influenza decisiva sulla situazione dell'Ordine è l'ampiezza del cambiamento che si sta producendo nelle nostre società in molti ambiti: tecnologico, culturale, antropologico, ecclesiale... Le forme del vivere e del pensare hanno poco a che vedere con quelle di 40 o 50 anni fa. Viviamo in un mondo che muta sempre più rapidamente.

La Chiesa deve rispondere a questi cambiamenti con un rinnovamento permanente che le consenta di continuare a vivere e trasmettere il messaggio del Vangelo con linguaggi e forme adeguati alla situazione attuale, nonché ai diversi contesti culturali, politici e sociali del nostro mondo. L'appello rivolto dal Concilio Vaticano II ad essere vigilanti e a reagire seriamente alle situazioni cangianti e alle necessità dei tempi e dei luoghi non ha perso la sua validità, anzi deve costituire un atteggiamento costante della Chiesa e di noi che la formiamo.

I religiosi, mossi dallo Spirito, hanno saputo rispondere in ogni momento storico con creatività e generosità ai bisogni dell'umanità, e anche ora sono chiamati ad accogliere con particolare interesse e intensità l'invito urgente al rinnovamento. La Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, raccogliendo l'invito di papa Francesco a vivere nella novità evangelica, ha esortato i religiosi ad approfondire la dinamica del rinnovamento postconciliare e “a cogliere la sfida di una novità che esige non solo accoglienza, ma anche discernimento. È necessario creare strutture che siano veramente adatte a custodire la ricchezza innovativa del Vangelo perché sia vissuta e messa al servizio di tutti, preservandone la qualità e la bontà” (*Per vino nuovo otri nuovi*, 2).

Evidentemente, anche il nostro Ordine deve farlo. Il P. Generale, nel suo intervento in questo Definitorio Straordinario, sottolineava che il tema principale in questo momento è precisamente “quello del rinnovamento, ossia dell'adattamento dei modi di comprendere e vivere il carisma al mutato contesto antropologico del nostro tempo”; si tratta di “riprendere il cammino di rinnovamento

incominciato, ma certamente non concluso con l’approvazione delle Costituzioni post-conciliari” (*Obiettivo, metodo e temi di una Dichiarazione carismatica*, p. 2 e 10). Seguendo le recenti indicazioni della Chiesa, anche le nostre sorelle Carmelitane Scalze stanno procedendo in questo cammino.

La revisione dei testi legislativi

Una revisione delle Costituzioni e delle Norme Applicative sarebbe senza dubbio di ausilio in questo desiderio di rinnovamento e di attualizzazione carismatica che condividiamo. Le Costituzioni, come qualunque altro testo legislativo, sono necessariamente limitate e contingenti e richiedono un aggiornamento permanente. Ciò nonostante, abbiamo constatato che l’Ordine nel suo complesso apprezza la ricchezza delle Costituzioni attuali e non sente la necessità di una rielaborazione a fondo del testo. È più condivisa l’impressione che sarebbe possibile e opportuna la revisione di alcuni punti concreti; tuttavia, il consenso non appare sufficientemente maggioritario, tanto meno su quali siano gli elementi da modificare, sopprimere o aggiungere. Siamo anche consapevoli che un’attualizzazione seria e profonda delle Costituzioni richiede un tempo previo – che sarà inevitabilmente lungo – di riflessione dottrinale e di assimilazione mentale da parte di tutto l’Ordine, riguardo al carisma carmelitano-teresiano e ai segni dei tempi e dei luoghi.

Per tutti questi motivi, il Definitorio Straordinario ha deciso di non intraprendere per il momento la redazione di un nuovo testo costituzionale, e nemmeno di rivedere quello attuale. Molte delle proposte di modifica presentate possono essere integrate nella revisione delle Norme Applicative, di competenza del Capitolo Generale e già prevista nel medesimo testo legislativo. In questa direzione, durante il Definitorio di Goa abbiamo già iniziato il dialogo su alcuni dei punti che sarebbe opportuno correggere, sulla base delle indicazioni ricevute dalle comunità e dell’esperienza del Definitorio Generale. Il lavoro proseguirà nei prossimi mesi affinché il Capitolo Generale possa disporre degli strumenti necessari per proseguire in tale revisione.

Verso una Dichiarazione carismatica

In sintonia col desiderio espresso da un numero considerevole di Circostrizioni dell’Ordine, il Definitorio Straordinario ha accettato con ampia maggioranza di intraprendere la redazione di una Dichiarazione sulla vita carmelitano-teresiana (fonti, storia, attualità), che era una delle possibilità prospettate dal Capitolo Generale del 2015.

Così come lo ha definito il P. Generale, l’obiettivo di tale Dichiarazione sarebbe quello di “aiutare a leggere e comprendere il carisma e le Costituzioni in modo adeguato al momento attuale, alle sue sfide e ai diversi contesti socio-culturali in cui l’Ordine è presente”.

Si tratta dunque di esporre in maniera sintetica e con un linguaggio attuale gli elementi essenziali della nostra identità carismatica, quelli che ci definiscono come famiglia peculiare nella Chiesa e che tutti aspiriamo a mettere in pratica, qualunque siano il nostro luogo di origine o di residenza, la nostra cultura, la nostra comunità o la nostra attività.

Un primo passo imprescindibile è tornare veramente alle fonti della nostra famiglia e della nostra spiritualità. D’altro canto, è necessario conoscere e analizzare con lucidità la realtà del nostro tempo. Bisogna tener conto anche della diversità di regioni, culture e situazioni in cui ci stiamo muovendo attualmente. L’adeguata congiunzione di queste prospettive dovrebbe permettere un’attualizzazione delle forme espressive e dei modi di vivere il carisma, che gli dia nuova forza e vigore.

Il documento che vogliamo darci è chiamato ad essere un'esposizione aggiornata della nostra identità carismatica, un testo di riferimento con il quale ci sentiamo tutti identificati, che ci aiuti a rafforzare il nostro senso di appartenenza all'Ordine e ci orienti nell'impegno di rispondere con gioiosa fedeltà alla chiamata che abbiamo ricevuto dal Signore per vivere al Suo servizio nella famiglia iniziata da Teresa di Gesù e Giovanni della Croce. Questa ridefinizione attualizzata della nostra identità dovrebbe contribuire anche a rinvigorire alcuni degli aspetti più fragili del nostro modo di camminare nella verità e di vivere con fedeltà creativa.

L'itinerario da seguire

Il Definitorio Generale assumerà il compito di indicare in modo concreto come preparare la revisione delle Norme Applicative e la redazione della Dichiarazione carismatica. Anche se sarà fondamentale l'apporto qualificato di persone concrete, si cercheranno i mezzi per facilitare un'ampia partecipazione al processo da parte delle Circostrizioni dell'Ordine.

Così dunque, fin d'ora siamo tutti invitati ad approfondire la riflessione sulla nostra identità carismatica e sui nostri testi legislativi, custodendo nelle comunità lo spirito e la pratica del dialogo fraterno riguardo agli argomenti su cui ci siamo soffermati nei mesi scorsi a proposito delle Costituzioni.

Siamo soprattutto chiamati a fomentare un atteggiamento di rinnovamento permanente, il che suppone un'apertura sincera e costante allo Spirito che ci parla attraverso la Parola di Dio, i fratelli e la storia. Dobbiamo continuare ad alimentare il desiderio di assimilare e vivere con impegno pieno di speranza gli elementi che definiscono la nostra identità.

Noi tutti, membri della famiglia del Carmelo Teresiano (frati, monache e laici) siamo impegnati in questo cammino di rinnovamento, in cui dobbiamo procedere insieme. Siamo grati a tutti per la loro preghiera al Signore, perché questo processo porti i suoi frutti per il bene della Chiesa e dell'umanità.

Concludendo il nostro incontro in Goa, ci raccomandiamo specialmente ai beati martiri carmelitani Dionisio e Redento, che qui iniziarono l'itinerario di vita carmelitana che li spinse a dare testimonianza a Cristo con l'offerta della propria vita. Invochiamo su tutto l'Ordine la protezione di Maria, Madre del Carmelo, affinché ci aiuti ora e sempre a camminare nella verità.

Old Goa, 10 febbraio 2019